

quotidiano**sanità**.it

Giovedì 25 OTTOBRE 2012

Obesità e disordini alimentari. Ecco tutti i modi in cui il cibo si ripercuote sul cervello

Talvolta il cibo diventa come una droga e proprio come una dipendenza sembra dover essere curato un disturbo alimentare: questo quanto emerge da alcuni studi presentati nel corso del Congresso Neuroscience 2012 a New Orleans. Al meeting chiarito anche il rapporto tra alimentazione e patologie come obesità e diabete.

Cosa succede nel cervello di una persona obesa? E che meccanismo biologico scatta in un paziente affetto da un disordine alimentare? A questi e ad altri quesiti hanno risposto la settimana scorsa [alcuni studi](#) presentati a New Orleans nel corso di Neuroscience 2012, congresso annuale della Society of Neuroscience, una delle più grandi società scientifiche al mondo che si occupano della ricerca su cervello e sistema nervoso. Secondo gli scienziati riuniti nel meeting, alcuni particolari meccanismi biologici cerebrali potrebbero contribuire significativamente a problemi di grande rilievo sociale, come obesità, diabete, alimentazione compulsiva, abitudine al consumo di pasti molto calorici.

In particolare, gli scienziati di tutto il mondo stanno cercando sempre nuovi modi per trattare disordini alimentari, mentre aumenta sempre di più la consapevolezza, anche nella popolazione, che una cattiva dieta e l'obesità possono avere ripercussioni non solo sulla sfera fisica, ma anche su quella mentale.

Sono numerosi in questo senso i contributi che arrivano da Neuroscience 2012, in ambiti anche molto diversi. Ecco i più importanti:

- secondo una ricerca della Carnegie Mellon University, condotta tramite scansioni di risonanza magnetica su 29 pazienti dalle funzioni cognitive considerate perfettamente sane ma in sovrappeso o obesi, hanno dimostrato che l'eccesso di peso ponderale ha ripercussioni sulle funzioni cognitive. I partecipanti allo studio, infatti, risultavano avere maggiore difficoltà nel portare a termine azioni che prevedevano decisioni complesse;
- a dirlo è una ricerca dell'Imperial College di Londra: saltare la colazione fa male. Ma perché? Il problema, secondo quanto emerge dalle risonanze magnetiche di 21 volontari, è che se non si mangia a colazione poi non solo si ha più fame, ma nel cervello si innescano dei meccanismi per cui gli alimenti più calorici diventano anche più appetibili. E per questo, poi, si mangia di più e in maniera meno sana;
- la ricerca per ora è stata condotta solo sui topi, ma i risultati sono inequivocabili: se l'alimentazione compulsiva e incontrollata (binge eating) è spesso considerata proprio come una vera e propria dipendenza da cibo, da domani potrebbe anche essere curata con un farmaco usato contro alcolismo e droghe. Ricercatori della Boston University School of Medicine hanno infatti dimostrato che il naltrexone è efficace nel modificare le abitudini alimentari sbagliate;
- non è sbagliata la preoccupazione che disordini metabolici collegati all'alimentazione (come il diabete mellito di tipo 2) possano avere ripercussioni negative sulle funzioni cerebrali. A dirlo, in uno dei simposi al congresso, Rahul Agrawal dell'Università della California: uno studio su modello animale ha infatti riportato che una dieta ad alto contenuto di zuccheri può attaccare i recettori dell'insulina nel cervello e peggiorare le capacità cognitive spaziali e la memoria. Ma anche che integratori di omega-3 potrebbero in parte prevenire questo effetto.

“Tutti risultati molto affascinanti, perché il cervello gioca un ruolo importante in una vasta gamma di

disordini alimentari”, ha commentato **Paul Kenny**, dello Scripps Research Institute in Florida. “Molti di questi risultati presentano un enorme potenziale: quello di diventare cruciali nello sviluppo di nuovi trattamenti che possano aiutare i pazienti obesi, o quelli che hanno problemi a riprendere il controllo delle proprie abitudini alimentari”.

ILVA GENITORI IN RIVOLTA ALLA «DELEDDA»

«Basta veleni sulla scuola dei nostri figli»



TARANTO La scuola Deledda al rione Tamburi

COLUCCI CON ALTRE NOTIZIE A PAGINA 10 >>

«Analisi subito per mio figlio» L'appello di un operaio dell'Iva

Lo sfogo ieri mattina davanti alla scuola «Deledda» al rione Tamburi

FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** «Io non sacrificherei mio figlio». Il giovane operaio dell'acciaieria 2 guarda in faccia il direttore dell'Arpa Giorgio Assennato. Alla scuola elementare «Deledda», quartiere Tamburi, si fa silenzio. Il lavoratore dell'Ilva ai Tamburi vive; al mattino, accompagna il figlio a scuola.

Rifiuta il destino di moderno Abramo, il richiamo a sacrificare il figlio Isacco sull'altare del profitto avvelenato. Sa che non c'è Dio a impedire il sacrificio se non quello dell'amore. La «Deledda» è a 300 metri dal parco minerali, a poco più di un chilometro dalle cokerie. Eppure il quartiere-fabbrica ha una disperata vitalità, la senti nelle voci dei genitori che si levano a chiedere: perché?

«Mi guardo allo specchio e dico: veramente ho potuto uccidere tante persone col mio lavoro?». Per questo vuole: «Analisi, subito, per mio figlio e per tutti i bambini della «Deledda». Controlli che ci

facciano capire come stanno in salute».

Sono 400 circa, i bambini delle elementari. «Ci attiveremo subito con il Dipartimento di prevenzione dell'Asl» assicura l'assessore all'Ambiente, Vincenzo Baio, ieri all'assemblea della «Deledda» in rappresentanza del sindaco Stefano. «L'idea - spiega Giorgio Assennato - è quella di creare una struttura per la salute materna e infantile, coinvolgendo i pediatri di base. La struttura rientrerebbe nel centro "Ambiente e Salute" che l'Arpa aprirà all'ospedale Testa con gli otto milioni di euro messi a disposizione dalla Regione».

Si tornava alla scuola «Deledda» ieri. E c'erano genitori delle scuole vicine: «De Carolis» e «Vico». Si tornava dopo altre assemblee, dopo le richieste di intervento per eliminare i rischi derivanti dall'inquinamento: passati, presenti e futuri.

Nel tumultuoso incontro, non

privo di contestazioni rivolte al direttore dell'Arpa per i dati sulla mortalità e le malattie resi noti dal ministro della Salute Balduzzi, la dirigente tarantina dell'Arpa, Maria Spartera, comunica un'iniziativa che l'Agenzia per l'ambiente avvierà la prossima settimana: oltre al monitoraggio esterno alla scuola «Deledda» partirà quello interno, installando nel cortile il laboratorio mobile dell'Arpa. L'Istituto superiore di Sanità, rispondendo all'Arpa, esclude un «apprezzabile rischio sanitario» derivante dalle polveri raccolte sul tetto della scuola dai depositi dell'Agenzia regionale.

L'assessore Baio, planimetria alla mano, esclude qualsiasi vicinanza delle tubature Ilva sotterranee per il passaggio delle acque di raffreddamento degli impianti e quindi qualsiasi rischio di crollo per la scuola. «Ho disposto la rimozione - aggiunge - di un serbatoio di eternit dal terrazzo e il progetto per la scala antincendio». La scuola «Deledda» simbolo di un cambiamento. La strada è lunga, lo sanno anzitutto i genitori, cittadini del quartiere-fabbrica. Ma indietro non si torna.

L'inquinamento, purtroppo, non ferma la mattanza. Altre duecento pecore e capre abbattute ieri. Ancora una volta erano risultate avvelenate da diossine e pcb, «segnate», come castigo biblico, nel loro latte e nelle loro carni.

LA BUFERA TARANTO

QUANDO IN GIOCO C'È LA SALUTE

ABBATTUTE 200 TRA PECORE E CAPRE

Nel latte e nelle carni, le autorità sanitarie hanno riscontrato valori di diossine e pcb superiori alla norma



LA SCUOLA Elementare «Deledda» al rione Tamburi



Sanità Il provvedimento urgente del ministero su quattro farmaci prodotti dalla Novartis

«Fiale antinfluenzali pericolose» Ritirate 490 mila dosi di vaccino Vietata la vendita in farmacia. In tutto ne mancano 8 milioni

ROMA — «Aggregazione proteica». Termine tecnico che al profano non dice nulla ma che, riferito al ciclo di lavorazione di un vaccino ne determina il blocco. Poco meno di 490 mila dosi di antinfluenzale fabbricate da Novartis, in parte già distribuite alle farmacie, sono state ritirate dal commercio ieri con provvedimento urgente del ministero della Salute proprio perché presentavano questo difetto. La scorsa settimana un incidente simile sebbene di altra natura. La ditta Crucell aveva ritirato prima che uscissero dai magazzini 2 milioni di fiale per gli esiti negativi di alcuni test.

Secondo la ricostruzione del ministro Renato Balduzzi, l'anomalia era nota a Novartis già dall'11 luglio scorso. Solo alla fine della scorsa settimana però è stata presentata la documentazione che ne attestava l'esistenza. Dunque quando le fiale erano già uscite dai magazzini. Bloccata la vendita delle 175 mila dosi in farmacia. Nel pomeriggio però potevano ancora essere acquistate perché l'allarme non è stato recepito subito su tutto il territorio nazionale. Non risulta invece che il vaccino sia arrivato nelle Asl e presso i medici di famiglia (487.738 le consegne complessive previste), notizia confermata dal segretario dell'associazione Fimmg, Giacomo Milillo. Doveva ancora essere consegnato. Quattro i medicinali «con difetti di qualità potenzialmente pericolosi per la salute pubblica».

Fluad, Agrippal, Inflopozzi Adjuvato e Influpozzi Subunità. Stop immediato anche in Austria e Svizzera «a causa di alcune impurità».

Balduzzi rassicura: «Nessun allarme, nessun pericolo. Finora non abbiamo avuto segnalazioni di effetti indesiderati sulle persone che dovessero essersi già vaccinate con questi quattro prodotti. In ogni caso si tratterebbe di arrossamenti locali e qualche grado di febbre. Il blocco è una misura precauzionale». Il ministero però consiglia a chi avesse acquistato il farmaco sotto accusa di non usarlo. Domani sarà in funzione per le informazioni il numero verde 1500. L'allarme è stato trasmesso dall'Aifa, Agenzia nazionale del farmaco, a Europa e Canada.

Difficile pensare che l'andamento della campagna antinfluenzale appena partita (data ufficiale il 15 ottobre) non risulti in qualche modo compromessa. Secondo il ministero «non ci saranno problemi sul piano dell'approvvigionamento». Presso le Asl e i medici di famiglia ci sarebbero scorte assicurate da altre aziende che garantiscono il vaccino alle persone alle quali è raccomandato e distribuito gratuitamente (bambini e adulti con malattie croniche, cittadini sopra i 65 anni, operatori sanitari). Chi lo prende in farmacia, lo paga. È verosimile attendersi ripercussioni negative a livello di percezione dell'antinfluenzale che già in Italia gode di scarso successo.

Oggi Balduzzi incontra i responsabili di Novartis. Sono in corso approfondimenti sulle altre dosi in produzione. L'azienda, con stabilimenti a Siena, è una delle maggiori fornitrici del sistema sanitario nazionale, ne distribuisce in Italia circa 6 milioni sulle 12-14 milioni della campagna antinfluenzale (calcolando i 2 milioni della Crucell già ritirati, in Italia ora mancano 8 milioni di vaccini). Dovrà essere chiarito per quale ragione la presenza di anomalie nel ciclo di produzione è stata segnalata in via informale all'Aifa solo il 18 ottobre, in una riunione occasionale. Il giorno dopo Novartis ha inviato la documentazione richiesta d'urgenza. Non si poteva agire subito anziché disporre lo stop dopo cinque giorni? «Erano necessari tempi tecnici per studiare il caso e valutare, non avremmo potuto essere più rapidi», risponde Anna Rosa Marra, dell'Aifa.

Secondo Luigi Roberto Biasio, direttore scientifico di Sanofi Pasteur Msd, non ci sono problemi immediati di scorte: «I nostri vaccini sono stati regolarmente rilasciati dalle autorità sanitarie». Le Asl però sono in affanno. Caldo e bel tempo in questo senso sono degli alleati preziosi perché ritardano l'assalto dei virus. Antonietta Spadea, responsabile progetto vaccini Asl Roma A insiste sull'importanza di proteggersi dall'influenza: «Va bene anche a novembre».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

Le scorte

Il governo assicura che la campagna non subirà contraccolpi. Ma le Asl sono in affanno



Il precedente

I nomi

I quattro vaccini antinfluenzale prodotti dalla Novartis e fatti ritirare dal ministero della Sanità sono «Fluad», «Agrippal», «Influpozzi Adjuvato» e «Influpozzi Subunità»

Il blocco

Due settimane fa c'era stato il blocco di oltre 2 milioni e mezzo di dosi di vaccino prodotto dall'azienda olandese Crucell. Il provvedimento era stato preso dalla stessa azienda prima che i farmaci fossero distribuiti per alcuni «risultati inattesi nei test di controllo»



175
Mila, le dosi dei farmaci della Novartis che erano già state distribuite nelle farmacie

6
Milioni, il numero di italiani che potrebbero ammalarsi di influenza quest'anno

▶ Guarda il video con una chiamata gratuita al +39 029 296 61 54



L'INTERVISTA

«Per chi contrae il virus c'è il rischio di complicanze»

*L'infettivologo Rezza
«Gli over 65
sono la categoria
più esposta»*

ROMA - «Niente panico, c'è tempo fino dicembre per vaccinarsi». Gianni Rezza, direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità spiega quali sono i tempi del virus e quali le strategie di protezione.

Quindi questo stop all'inizio non dovrebbe compromettere la campagna di protezione?

«Abbiamo molte settimane davanti ma è importante che pensino a vaccinarsi tutte le persone a cui viene vivamente raccomandata la protezione».

Ogni anno quante sono le persone che vengono vaccinate?

«Circa dieci milioni. Tra le persone considerate a rischio come gli anziani e i malati cronici e quelle che lavorano in servizi essenziali e in comunità. Come i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, gli operatori sanitari».

Perché?

«Per non mettere a rischio la salute di tante persone. E per evitare la perdita collettiva di giornate di lavoro».

Come mai è così importante che alcune categorie di pazienti vengano vaccinati?

«La stragrande maggioranza dei pazienti supera bene l'attacco di influenza. Quello che preoccupa sono le complicanze che questa può generare i soggetti fragili come quelli che hanno oltre i 65 anni e malati,

anche più giovani, che soffrono di patologie gravi».

Il virus di quest'anno è molto diverso da quello che è sbarcato da noi nell'autunno del 2011?

«Due dei tre virus contro i quali è stato preparato il vaccino sono mutati. Direi che l'aggressività è la stessa. La mutazione, però, fa sì che, senza vaccinazione, si possano ammalare anche coloro che hanno avuto l'influenza lo scorso anno. Per questo si raccomanda di proteggersi anche per questa stagione».

Gli anni scorsi si è riusciti a far vaccinare la maggioranza di coloro che ne hanno bisogno?

«Si è riusciti ad arrivare al 95% di copertura. Un buon risultato e gli effetti sui ricoveri e sulle complicanze sono molto confortanti».

Per quanto tempo comprende il vaccino?

«La copertura totale si ha entro una quindicina di giorni dalla somministrazione. E' bene farlo presto per dare il tempo agli anticorpi di esplicare la loro azione. Il vaccino dura oltre tre mesi dal momento in cui viene inoculato».

Molte delle persone che vengono immunizzate prendono comunque l'influenza e si ammalano, come mai?

«Il vaccino ha una copertura che oscilla tra l'80-90%. Ma può capitare che ci si ammali nonostante la copertura. Questo perché l'immunizzazione non mette al riparo da tutti i virus circolanti durante i mesi invernali. Certamente protegge da quelli più diffusi».

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Rezza



Niente vendita agli under 16 se c'è nicotina

Stop alle sigarette elettroniche

DI **MARILISA BOMBI**

Sigarette elettroniche con presenza di nicotina vietate ai minori di 16 anni. Lo prevede l'ordinanza del **Ministro della salute** del 28 settembre 2012 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre scorso. La validità del provvedimento è stata fissata in sei mesi, ovvero per il tempo necessario ad acquisire elementi di informazione sul possibile rischio che tale sistema elettronico induca alla dipendenza da nicotina e che, anzi, attraverso l'abitudine alla nicotina assimilata attraverso la sigaretta elettronica sia incentivata la successiva transizione al fumo di sigaretta. Il divieto alla vendita per il periodo limitato di sei mesi è stato collegato al tempo necessario a svolgere gli studi necessari. A tale proposito la Direzione generale della prevenzione ha formalmente incaricato l'Istituto superiore di sanità di procedere ad una attenta valutazione del rischio connesso all'utilizzo delle sigarette elettroniche, in particolare sui minori, sulla base degli ultimi aggiornamenti scientifici in merito alla potenziale pericolosità ed

anche tenendo conto dei diversi prodotti disponibili sul mercato. In attesa, quindi, di acquisire le risultanze degli approfondimenti scientifici affidati all'Istituto superiore, è stato valutato di vietare il commercio di tale prodotto fino a ieri di libera vendita. L'inosservanza del divieto sarà punito ai sensi dell'art. 25 del regio decreto 2316/1934, ovvero il Testo unico delle leggi sulla protezione ed assistenza della maternità ed infanzia. Tale articolo, che peraltro è stato totalmente novellato nelle scorse settimane dal cosiddetto decreto salute (decreto legge 158/2012 attualmente in fase di conversione) prevede che coloro i quali vendono sigarette ai minori di 16 anni sono puniti con la sanzione amministrativa da un minimo di 250 ad un massimo di 1.000 euro e, con la seconda infrazione, la sanzione raddoppia. Peraltro, in caso di recidiva è anche prevista la sospensione, per tre mesi, della licenza all'esercizio dell'attività. Nessuna giustificazione, quindi, in capo al commerciante, anche perché è stato introdotto l'obbligo di richiedere al cliente, all'atto dell'acquisto, l'esibizione di un documento di identità,

tranne nei casi in cui la maggiore età del compratore sia manifesta. Preposti alla vigilanza sull'esatta osservanza del provvedimento, sono stati incaricati gli organi di polizia giudiziaria e le autorità sanitarie.



VACCINI Il ministero blocca dosi Novartis

Lo sapevano da luglio, ma lo hanno bloccato solo ieri. Il ministero della Salute e l'Aifa, l'agenzia italiana per il farmaco, hanno vietato acquisto e uso di quattro tipologie di vaccini anti-influenzali prodotti dalla Novartis, multinazionale farmaceutica che rifornisce il mercato italiano di tre milioni di dosi. Il provvedimento riguarda 487 mila fiale (già distribuite) di Agrippal, Influpozzi subunità, Influpozzi adiuvato e Fluad. Le altre rimarranno ferme negli stabilimenti di Siena, Rosia e Varese. Spiegando la decisione, ieri il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha sottolineato come la Novartis fosse al corrente delle anomalie fin dall'11 luglio. Ma perché i vaccini sono stati bloccati? "Potrebbero verificarsi eventi avversi locali e aumento della temperatura", secondo Balduzzi. Se fosse davvero così, il problema sarebbe solo l'approvvigionamento. Anche perché appena una settimana fa erano state bloccate due milioni e 350 mila dosi di vaccino della Crucell. Sul piede di guerra i consumatori, che chiedono l'apertura di un'inchiesta.



Mezzo milione di antinfluenzali ritirati dal mercato

Il ministero: possibili effetti indesiderati in alcuni prodotti Novartis

PAOLO RUSSO
ROMA

«Non acquistateli e non utilizzateli». Così ieri mattina il ministero della Salute con una comunicazione urgente a cittadini e farmacisti ha lanciato l'allarme per mezzo milione di vaccini antinfluenzali della Novartis. Motivo: potrebbero indurre effetti collaterali indesiderati. Un divieto che crea sconcerto sui sistemi di controllo e che rischia di bloccare oltre 5 milioni di dosi, quasi la metà di quelle che servirebbero per vaccinare la popolazione a rischio di complicanze anche gravi, ultrasessantacinquenni in testa. Una campagna antinfluenzale partita già male con i ritardi nelle consegne, proseguita peggio con lo stop alla distribuzione di 2,3 milioni di vaccini dell'olandese Crucell ma che ora sembra prendere decisamente una brutta piega perché le dosi sulle quali è scattato ieri il divieto (487 mila su una produzione della Novartis che tocca i 3

GIÀ IN VENDITA
Migliaia di confezioni erano disponibili nelle farmacie italiane

milioni) non erano rimaste nei magazzini di un'azienda all'estero ma erano state regolarmente autorizzate dalle nostre autorità ad essere commercializzate in farmacia e somministrate dai medici di famiglia. Ed è ancora più grave che l'azienda - come ha rivelato il ministro della Salute, Renato Balduzzi - fosse a conoscenza delle anomalie già dall'11 luglio ed abbia taciuto.

I prodotti sui quali è scattato il divieto cautelativo sono quattro: Influpozzi adiuvato, Influpozzi sub unità, Agrippal e Fluad, anche questo adiuvato, ossia «rinforzato» per anziani e immunodepressi. Delle 487 mila dosi bloccate ieri - ha precisato il ministro - 175 mila sono state già distribuite nelle farmacie e 312 mila nelle Asl. «Chi ha avuto iniettato uno dei vaccini Novartis e avesse dei dubbi a partire da venerdì mattina potrà contattare il numero verde che verrà attivato al ministero ma al momento - ha precisato Balduzzi - non è stata comunicata alcuna segnalazione di eventi avversi specifici». E comunque «niente allarme o panico, possiamo stimare che eventualmente possano verificarsi eventi avversi locali e aumento della temperatura». Insomma, al massimo solo febbre, qualche irritazione alla pelle. Al segretario nazionale del sindacato dei Medici di famiglia Fimmg, Giacomo Milillo, non risulta comunque che i vaccini targati Novartis siano stati usati da qualcuno. Anzi, non sarebbero proprio ancora arrivati a medici e farmacisti.

Ma tutto questo non cancella gli interrogativi sui controlli a prova di bomba che meno di una settimana fa si diceva non avrebbero mai consentito ai vaccini olandesi bloccati oltrefrontiera di approdare sui banchi delle nostre farmacie. La vicenda Novartis sembrerebbe dire che, almeno in questo caso, qualche ingranaggio deve essersi inceppato se le cose sono andate come sembra. L'azienda avrebbe fatto i suoi test di qualità e già a luglio avrebbe trovato delle anomalie. Che non avrebbe però comunicato a nessuno. A questo punto come da prassi avrebbe dovuto inviare tre campioni per cia-

scun lotto all'Istituto Superiore di Sanità, il quale verificato che tutto fosse ok avrebbe dovuto girare la pratica all'Aifa, l'Agenzia ministeriale del farmaco per la via libera alla commercializzazione. Solo il 19 ottobre Novartis avrebbe avvisato l'Aifa che in alcune dosi erano stati individuati piccoli grumi di proteine a rischio di reazione allergica o indesiderata. Da qui lo stop di ieri. Che comunque non cancella i dubbi sul funzionamento dei controlli pubblici. «È mancata da parte della Novartis l'informazione nel momento in cui si stavano aggiornando i ceppi da inserire nei vaccini», si difende l'Aifa, preannunciando una scaricabile che non risol-

ve però il problema di una campagna antinfluenzale che mai come quest'anno rischia di fare flop. E questo proprio quando il più aggressivo ceppo virale di quest'anno, che ha già fatto capolino, minaccia secondo gli esperti di mettere a letto 6 milioni di italiani. Balduzzi ha ammesso che il blocco dei vaccini Novartis creerà qualche problema di approvvigionamento ma ha assicurato che «se ci fossero problemi nelle prossime settimane si rimedierà attraverso contratti con altre case farmaceutiche». A pensarla diversamente è il Tribunale dei diritti del malato. «Tra questo ritiro e quello della settimana scorsa - ricorda il coordinatore, Giuseppe Scaramuccia - mancheranno oltre sei milioni di dosi, che non si producono di certo in pochi giorni». Per chi deve vaccinarsi si preannunciano lotterie negli studi medici.



ATTIVATO NUMERO VERDE

Chi li avesse già utilizzati da domani potrà prenotare una visita di controllo

Ha detto**Le rassicurazioni**

L'azienda era a conoscenza delle anomalie dall'11 luglio
Ma non c'è pericolo

Il **ministro Balduzzi**

487.738
dosi bloccate

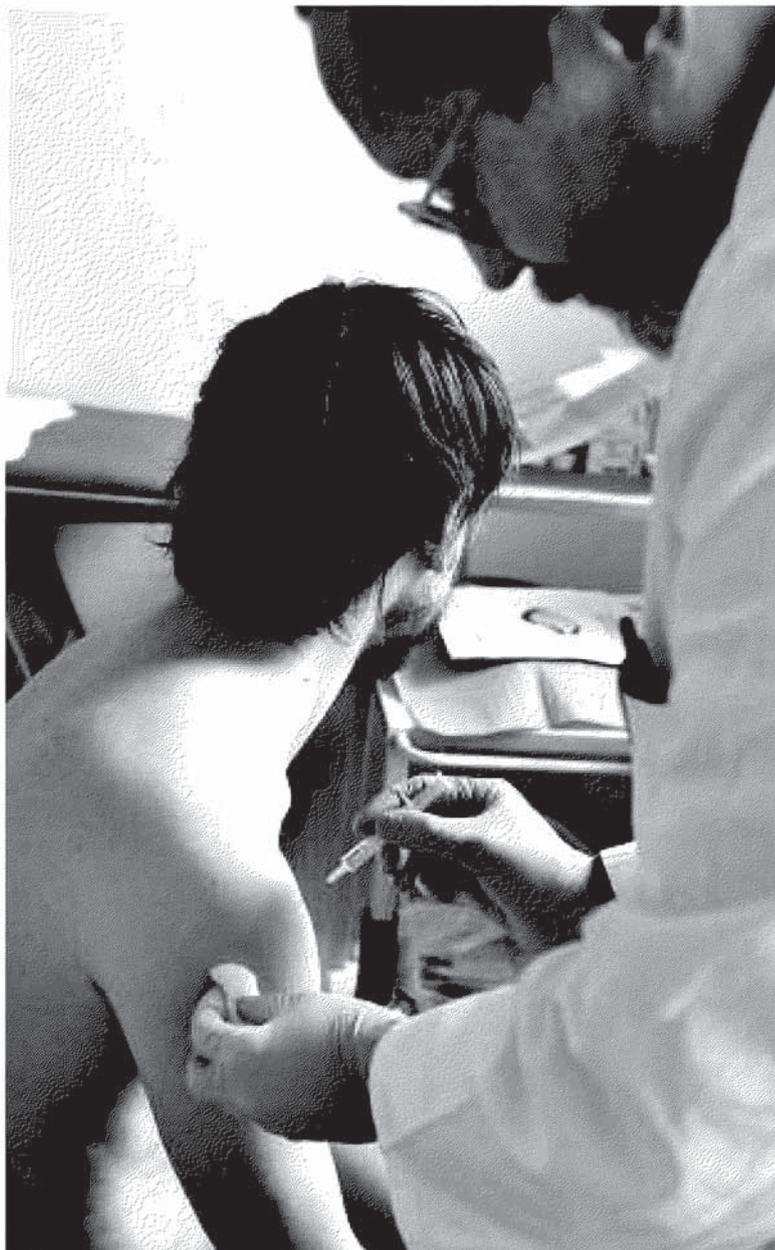
È questo il numero delle dosi del vaccino della Novartis sottoposte al blocco

2,3
milioni di dosi

È il numero delle dosi di vaccino della Crucell ritirate il 17 ottobre dal ministero

60%
vaccinati

Secondo le stime 6 persone su 10 ogni anno si vaccinano contro l'influenza



Pochi giorni fa un altro sequestro aveva riguardato altri 2 milioni di dosi



Sono fiale Novartis
Vaccini a rischio
bloccati 3 milioni
di antinfluenzale

Vaccini pericolosi, stop ad altre tre milioni di dosi

MICHELE BOCCI

ROMA — La presenza di piccoli grumi dentro alcune fiale ha spinto il ministero alla salute a bloccare 3 milioni di vaccini della Novartis, di cui circa 500 mila erano già in commercio. Dopo il caso dei problemi di sterilità nel processo di produzione della Crucell, che hanno fatto rimanere in magazzino circa 2 milioni e 350 mila dosi, arriva un altro durissimo colpo alla campagna contro l'influenza, che sta partendo in questi giorni.

Il problema della Novartis è stato scoperto quasi per caso. Sono stati alcuni dirigenti della multinazionale a rivelare che qualcosa era andato storto nella produzione del vaccino chiacchierando a margine di una riunione che si è svolta il 18 ottobre scorso all'Aifa proprio per trovare aziende che sostituissero la Crucell. Le verifiche a campione dell'Istituto superiore di sanità su Agrippal, Fluad e Influpozzi sub unità e adiuvato (i quattro vaccini Novartis) non avevano infatti rivelato niente di strano, tanto che sempre il 18 era arrivato il decreto di immissione in commercio. Si è chiarito che 485 mila dosi erano già state distribuite, 315 mila alle Asl e le altre alle farmacie.

L'allarme è scattato ieri mattina quando il ministro Renato Balduzzi ha diffuso «il divieto immediato di utilizzo a scopo cautelativo» di quei vaccini. «Ai cittadini è richiesto di non acquistarli né utilizzarli fino a nuova comunicazione». Si sono mosse subito le Regioni, per chiarire se le proprie Asl avevano già a disposizione i farmaci. Buona parte di quelli consegnati, circa 170 mila, sono stati trovati in Veneto, dove la

La scoperta fatta per caso all'Aifa. Numero verde per chi si è già iniettato il prodotto campagna vaccinale inizierà il 5

novembre e quindi nessuno li ha usati. Anche Federfarma ha subito diffuso la notizia a tutte le farmacie italiane, per bloccare la vendita. È improbabile che qualche cittadino abbia già fatto il vaccino: il picco dell'influenza è a gennaio e in questi giorni le temperature sono ancora calde. Comunque sia, domani il ministero attiverà il numero verde 1500 per dare informazioni a chi si fosse già iniettato uno dei prodotti Novartis.

Quando il 18 ottobre un funzionario dell'Aifa ha sentito gli uomini Novartis confidare i problemi ai vaccini, ha chiesto che l'azienda presentasse urgentemente la propria documentazione. Il giorno dopo all'agenzia sono arrivati tre dossier. In uno c'era scritto che la multinazionale sapeva addirittura dall'11 di luglio delle anomalie di alcuni lotti. Balduzzi ha annunciato che oggi chiederà alla multinazionale perché non ha detto subito che c'erano problemi. L'estate scorsa, mentre si stavano producendo le milioni di dosi destinate all'Europa e al Canada, sono stati visti dei piccoli grumi in cima alle fiale. Si tratterebbe di aggregati proteici, che non erano stati segnalati dai laser che controllano ogni singola dose prodotta ma sono stati visti in un'ulteriore verifica ad occhio nudo, che è stata anche ripetuta. Malgrado questo, non è stata avvertita l'Aifa.

Ieri la dirigente dell'agenzia Anna Rosa Marra ha commentato: «L'azienda avrebbe dovuto avvisarci appena riscontrata l'anomalia perché in quel periodo era in corso la variazione dei ceppi influenzali selezionati dall'Oms e le aziende iniziano a produrre la documentazione necessaria per aggiornare i loro vaccini». Quella documentazione è arrivata solo il 19 ottobre e secondo Aifa non conteneva «elementi sufficienti a chiarire l'esat-

ta composizione degli aggregati, né l'impatto del difetto sulla qualità, sulla stabilità del vaccino e di conseguenza sulla sicurezza e sull'efficacia degli stessi». Così è scattato il blocco cautelativo.

Intanto Aifa ha diffuso un «allarme veloce» su quei vaccini in Europa e Canada. Resta inquietante il fatto che i controlli dell'Istituto superiore di sanità non avessero segnalato niente e fosse arrivata l'autorizzazione al commercio. Secondo il direttore dell'Istituto di microbiologia della Cattolica, Maurizio Sanguinetti, le «aggregazioni proteiche» dei vaccini possono provocare reazioni locali come arrossamenti e gonfiori e solo in certi casi danni più importanti.



Il caos vaccini



12-14 milioni

le dosi di vaccino influenzale normalmente utilizzate in Italia



487 mila

le dosi Novartis che erano già state consegnate alle Asl e alle farmacie e vanno ritirate

.....95%

Le vaccinazioni gratuite fatte dalle Asl. Le altre riguardano persone che comprano il medicinale in farmacia

3 milioni

le dosi della Novartis bloccate dall'Aifa

2 milioni e 350 mila

le dosi della Crucell bloccate la settimana scorsa dalla stessa azienda dopo i test di sicurezza

15 ottobre

La data di inizio della vaccinazione indicata dal ministero



2 mesi

La durata della campagna vaccinale

